

Prezzo di Associazione

Udine e altre città del Friuli  
in ante...  
trimestre...  
semestre...  
anno...  
Le associazioni non distinte  
in abbonamento postale.  
Una copia in tutte le Regie  
postali.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, N. 28. Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per  
ogni riga e spazio di riga, per  
— In terza pagina dopo la prima  
del Corrente, cent. 20 — Nella  
quarta pagina cent. 10.  
Per gli avvisi ripetuti al double  
richied di prezzo.  
Si pubblica tutti i giorni tranne  
i festivi. — I manoscritti non  
restano, — Lettere e disegni  
non si accettano al responso.

## Quelle oziose di monache!

« Monache e frati, sono un branco di  
oziosi! »

Così sentivano certi disonesti da  
cattolici, che, spacciando sigari e ponci  
posando, a riflettere della società.

« Lavoro — ci vuole — lavoro! »  
E volavano i loro, e ne stavano in par-  
telle, dicendo ad stessi e gli altri sul  
proprio amore per l'operosità.

L'occlusa di neghittosi, lanciata ai frati  
e alle monache, era una vecchia, e non  
più bibbia di nuove argomentazioni  
per confutarla. Poltissimo, seppellire gli  
avversari dei primi a delle seconde sotto  
un monte di carta se volessero e potes-  
sero, e tutti i basti dell'operosità  
monacale, e dei miracoli di carità e di  
abnegazione in cui si esercitano quei com-  
battuti seguaci del Nazareno.

Non vogliamo però trascurare di col-  
gliere l'argomento a porte in rilievo la  
malafede dei nemici del monachismo, quan-  
do l'argomento ci venga fornito da uomini  
non militanti nella nostra folla, anzi, per  
molti punti, nostri avversari accaniti.

E' per questo che vogliamo oggi riferire  
qualche brano d'un articolo, che Kon. De  
Zerbi scriveva, testè nel *Piccolo di Napoli*,  
sulle *Piccole Suore dei Poveri*, le quali  
istituzioni in quella città un pietoso rico-  
vero per vecchi.

Preziosa testimonianza è quella fornita  
dal *De Zerbi* a favore di quel principio  
cattolico, il quale sa operare veri miracoli  
a sollievo di tanti dolori.

Ma lasciamo senz'altro la parola al pub-  
blicista napoletano, esprimendo il desiderio  
che al di lui fervido ingegno balenino chiare  
e incontestabili, come sotto per noi, tanta  
verità che sono appunto un'emanazione  
del principio cattolico operatore di quei  
prodigi che il colpecono di meraviglia.

« Ignoravo, signò a un mese fa, l'esis-  
tenza di questi angeli.

« Un giorno venne al mio ufficio una  
poverella a chiedermi la carità per un'altra  
poverella: ma non mi chiedeva danaro,  
bensì che stampassi nel giornale che una  
vecchia giacea malata su di un canile,  
senza cibo, senza vesti, senza conforto; e  
che indicassi ove costei languiva; e che  
invitassi chi aveva cuore, e soccorrerla.

Lo feci.

Dopo qualche settimana, eppi che una  
pia dama, avendo letto quell'avviso, avea  
partecipato la notizia alle « piccole suore »  
e che queste, andate a visitare la povera  
vecchia, se l'erano presa e l'avevano por-  
tata nella loro casa che già al Corso Vi-  
torio Emanuele, là dove questo s'incontra  
col Rione Principe Amedeo.

Così eppi l'esistenza delle « piccole  
suore ».

Vennero in Napoli di Francia, saranno  
tre o quattro anni: dodici, come gli apo-  
stoli; presero in affitto una casa al Corso  
Vittorio Emanuele ed ivi presero stanza  
non solo, ma con quaranta poveri vecchi  
che prestolarono, degni di grandissima pietà,  
nel nostro paese, ad abbandonarli. Presero  
in affitto quella casa dando nella carità,  
non potendo dubitare che essa esista poiché  
la sentivano tanto palpitare dentro il loro  
cuore. Non avevano un centesimo: la regola  
interdice loro d'averne, l'interdice persino  
accettare qualsiasi carità d'essa, ogni rendita  
certa; impone loro di mendicare a frusto  
a frusto ogni giorno la vita, per loro o  
per i loro vecchierelli. Videro alle prime  
prove che la carità germoglia anche qui  
e che la si incontra ad ogni passo: e fe-  
cero allora fabbricare un edificio, quello  
dove abitano ora; trovarono l'ingegnere  
Tarantini che fece loro credito, ch'ebbe  
fede anche lui, e fabbricò: trovarono la  
Marchesa Rende, che vennero, dopo loro  
il suolo; non hanno ancora potuto pagare  
tutta la fabbrica, ma son certo che a poco

a poco, a goccia a goccia di carità, gien-  
geranno a pagare fin l'ultimo centesimo.  
E vivono là dentro esse ed ottanta vecchi  
aspettando di poter compiere l'edificio per  
poterli accogliere altri centoventi.

Questa bella opera, questa grande opera  
poggia tutta su la fede e su la carità  
quotidiana. Stasera non si sa ciò che do-  
man si avrà da mangiare; domani lo si sa  
senza scappare col forgiacino e andranno  
attorno chiedendo l'elemosina: accetteranno  
tutto, un pane, una patata, una bottiglia  
di vino, una buccellina d'olio; un pugno  
di sale, una candela lacera, un paio di  
scarpe vecchie, un soprabito frotto, una  
gamba di pantaloni, una matassina di co-  
tone, tutto, perché tutto diventa utile  
nelle loro mani. Ritagliano a pezzettini  
a quadratelli la roba vecchia; uniscono  
insieme quei ritagli; ne fanno vestiti o  
coperte poi loro poveri, per le loro povere;  
la cucina si fa così: quel che c'è: non  
sempre un pasto, per tutti; talvolta la  
pasta è sufficientemente per cinquanta, gli  
altri mangiano altro: e pure nessuno  
manca di nulla: non un giorno la stes-  
sa è ritirata, senza tutto ciò che occorrevva  
alla giornata.

Son dodici, v'ho detto, e servono ad  
stesso e gli ottanta vecchi. Servono? com-  
prendete l'impresione di questa parola?  
Servono! Ed erano servite a casa loro.  
Servono, cioè assistono, carezzano, guidano,  
confortano, lavano, pettinano, vestono, ste-  
stano quei poverelli: spazzano, nettano,  
spolverano, lavano l'edificio, cucinano,  
rannodano, fanno le calze, rattoppano,  
lavano i piatti, e... — solo la crudeltà  
zollana può efficacemente mostrare la su-  
blimità di quella abnegazione — e... vu-  
tano l'istinto. Bisogna vederla con quanta  
semplicità, con quanta naturalezza fanno  
tutto: paion nate a ciò: non avventono la  
bassezza dell'ufficio: cui si sono votate, né  
la sublime altezza del sentimento che lo  
muove. Ognuno di noi sarebbe o vergo-  
gnoso, o superbo, di voler l'originale a  
quei vecchi: quelle suore non se ne vergo-  
gnano, né se ne gonfiano: la carità è di-  
ventata natura.

E notate: son tutti vecchi i loro ospiti:  
vecchi o vecchie decrepiti tutti: brutti,  
contraffatti dagli anni e dalle malattie,  
disgraziati di cura assidua, queruli, burbot-  
toni, esigenti, senza forza di camminare,  
che chiaman la suora per ogni loro biso-  
gno e per ogni idea che loro passi pel capo,  
vecchi sdentati, ciechi, lavosi, scioccati,  
fagottiti, stomachevoli, ributtanti: — ed  
è qui la grandezza. La carità ai bam-  
bini è dolce, piacevole, grata a chi  
la fa, pagata da un sorriso della creatura,  
più che pagata dalla carezza del bambino,  
è un egoismo ed è una carità insieme: —  
la carità ai giovani ed alle giovani trova  
un viso sul quale il sorriso può spandersi:  
ed esprimere con bel colori tutta la grati-  
tudine: ma la carità ai vecchi è carità  
pura e semplice, senza compenso di poesia,  
carità nuda e orda.

Se avete l'anima avvelenata dai dispa-  
gnati, se sentite spegnersi in voi ogni  
fede nella virtù, se vi sentite travolgere  
dall'onda immensa dell'egoismo mondano,  
andate a vedere le « piccole suore »: tro-  
verete là il permanganato di potassa che vi  
guarirà dai morsi dei serpenti, che vi  
farà nuovamente credere e infonderà den-  
tro di voi nuova forza operosa.

Fate la carità alle « piccole suore »!

E non dite che io v'ho rubato il solo  
se, al posto d'opera del giornale, invece  
di parlarvi d'un intrigo che ci sero-  
chi gloria e denaro, o d'una sguadrina  
che giri la cerca d'appassito di milioni,  
v'ho parlato di povere donne modeste che,  
senza desideri, senza ambizioni, senza  
pompa, semplicemente, amamente, con gli  
occhi bassi, sfendono la mano per avere  
un soldo, una scarpa vecchia, una soggia  
rotta, un pugno di sale, un pomo, quan-  
tunque cosa a voi inutile o superflua, per  
prolungare di qualche mese la vita dei

nostri poveri vecchi e per fare che la loro  
ultima parola non sia una bestemmia con-  
tra di noi. So bene, caro lettore, che se  
spirito forte: è a quel vecchio, a quella  
vecchietta, tu dovresti dire:

Alors, pour en finir, si par' lassard tes yeux  
Se relevant encor sur la voult des cieux,  
Souviens-toi, moribond, que là-haut tout est vide.  
Va dans le champ voisin, prends une pierre aride,  
Pose-la sous la tête, et sans puer à rien,  
Tourne-toi sur le banc, et crève comme un chien!

Andiamo, spirito forte: lo diresti ciò  
alla mamma tua?

## Quaresimale del S. Padre Leone XIII AL POPOLO ITALIANO

### I nemici della Chiesa nemici d'Italia

Dopo d'aver dimostrato che la perni-  
ciosissima setta, onde oggi si opprime  
la patria nostra, mira unicamente a di-  
struggere, se fosse possibile, la religione,  
il Santo Padre fa vedere, che questo in-  
tento è altamente e barbaramente anti-  
patriottico. « Che a queste intendenze coloro  
che si professano tenacissimi dell'italiana  
famiglia, sembrerebbe cosa da non credere;  
ma che l'italiana famiglia, spogliandosi della  
fede cattolica, di viva necessità resterebbe  
privata di una fonte di vantaggi supremi. »  
E qui Leone XIII esce in questa tesi  
generale, che a noi tocca confermare: « La  
religione cristiana apportò a tutte le na-  
zioni ottimi argomenti di salvezza. »

E per confermarla invocheremo la testi-  
monianza degli stessi nemici del Papato.  
« Il Papato, scrive Anellon-Intarano, salvò  
l'Europa dalla barbarie, affratellando i  
popoli più disgregati. » E Giovanni Müller  
zinghiano: « Senza i Papi Roma non sa-  
rebbe più: le loro mani paterno salvarono  
la libertà dei popoli. » E Robertson angli-  
cano: « La monarchia pontificale appressò  
a popoli ed ai Principi a riguardarsi  
come figli della stessa patria. » Ed il Si-  
mondi calvinista: « Le opere del Pontefice  
ispirano rispetto; i loro benefici, ricono-  
cenza. » E Vincenzo Gioberti rivoluziona-  
rio: « Per opera del Papa e della spiri-  
tuale sua milizia principalmente furono  
ordinati gli intellettuali, purificati i costumi,  
composti ed ammansati i costumi, stabiliti  
i matrimoni, rogati le leggi, bilanciati i  
poteri, ordinate le diete, le repubbliche, i  
municipi, i regni, consorziati le confede-  
razioni politiche, le logie commerciali e  
le compagnie delle arti, create le scienze,  
le lettere e le altre opere dell'ingegno, in-  
sonna gettate le basi della coltura mo-  
derna d'Europa. »

Coloro che oggi combattono in Italia  
la Chiesa ed il Papato, se sanno leggere  
le debbono ai Papi; se conoscono la scri-  
tura l'hanno imparata da Papi; se godono  
libertà, furono i Papi che la difesero e la  
conservarono; se vantano civiltà, i Papi  
la prepararono; se si stringono in Asso-  
ciazioni, i Papi le protessero e santifica-  
rono; se parlano di diritto, fa perché i  
Papi le propugnarono a costo anche della  
propria vita. Cercate pure l'origine di  
quanto v'ha di bello, di buono, e di gran-  
de in Italia, e troverete che emanò dal  
Papato. Ed ora si osa combatterlo e ma-  
lodirlo? E si pretende con questa guerra  
paricida d'amare e di favorire l'Italia?

## MONS. FREPPEL E LA PROPOSTA D'ABROGAZIONE DEL CONCORDATO

(Contin. e fine, vedi n. 59)

« La terza ragione per cui chieggo alla  
Camera di non prendere in considerazione  
la proposta di Boyssat, sta in ciò: che la  
forma sotto la quale si presenta è incosti-  
tuzionale (*Benissimo! a destra. — interru-  
zioni.*) »

« Giusta l'articolo 8 della Costituzione,  
tocca al presidente della Repubblica nego-

ziare e ratificare i trattati, dopo la ra-  
tificazione non diventa dell'iva che dopo  
ancora il voto della Camera. Per una  
conseguenza più che logica, pare, al pre-  
sidente della Repubblica, appartenga il de-  
nunciare i trattati; e questa denunciazione  
a sua volta non è dell'iva che dopo l'as-  
senteimento della Camera.

« Io ho dunque compreso che, si fosse  
venuti a sottomettere una risoluzione, a-  
vente per scopo che la Camera, inviati il  
governo a negoziare, si intendesse con  
l'altra alla parte negoziatrice (*Interru-  
zioni su diversi banchi a sinistra.*) »

« Non si saprebbe parlare con troppo  
rispetto quando si tratta della più alta po-  
tanza morale che esista in Francia. (*Be-  
nissimo! benissimo! a destra. Esclama-  
zioni all'estremità della Sinistra.*) »

« Io ho dunque compreso, una risolu-  
zione concepita in tali termini, o, compre-  
sato l'ho combattuta. Ma prendere in con-  
siderazione una proposta che si limita, a  
dire: « Cominciando dal tal anno, dal tal  
giorno, il Concordato è abolito » non è ne-  
nostri privilegi e così facendo voi neppure  
i poteri del presidente della Repubblica;  
il che è incostituzionale. (*Movimenti vari.*) »

« E la dottrina che qui espongo è mia  
esclusivamente? La trovo in un libro  
che fu distribuito a noi tutti, composto da  
un uomo che in questa materia costituisce  
un'autorità della Camera. Nel *Trattato  
pratico del diritto parlamentare* al nume-  
ro 1159, illogico: « La Camera non può  
che invitare il governo a negoziare di nuovo  
per ottenere la modificazione della clausola  
che lo pone contrario all'interesse dello  
Stato. » Ma lo ripeto, fare una semplice  
e pura dichiarazione di abrogazione è una  
incostituzionale.

« Questa dottrina la trovo esposta nel  
libro: *L'organizzazione dei poteri pub-  
blici*: « Il diritto d'approvazione, riser-  
vato al Parlamento non gli dà il diritto  
di dotare il governo i criteri, secondo i  
quali dovrà negoziare. Il governo debb'es-  
sere libero a quelle proposte che tendono  
a limitare questo diritto sono incostituzio-  
nali. »

« Ora la proposta di Boyssat non esclu-  
samente limita il diritto del governo, ma  
più lo sopprime dichiarando che d'or in  
anzi il Concordato è abrogato.

« Mi si dirà: Voi fate una questione di  
pura forma. Quando si tratta di relazioni  
internazionali, di contratti, di convenzioni  
le questioni di forma sono della massima  
importanza, perché sovente nella forma sta  
l'essenziale.

« Fra l'invito a negoziare, e l'abroga-  
zione pura e semplice di un trattato a  
partire da una data data, vi è un abisso.  
(*Benissimo! benissimo a destra.*) »

« Infine, ed è l'ultima ragione che reco,  
la proposta di Boyssat mi pare così esor-  
bitante che la Camera non può prenderla  
in considerazione senza ingenerare malcon-  
tento nella vita pubblica di quasi tutta  
la nazione.

« E infatti, abrogato il Concordato, con  
esso cadono tutti gli articoli. Come! a  
partire dal 1 gennaio 1883 che è quanto  
dire fra nove mesi, tutto la chiesa cessa-  
rà d'essere a disposizione del culto  
cattolico; 35 milioni di cattolici... (*Inter-  
ruzioni a sinistra.*) »

« E la cifra ufficiale... 35 milioni di  
cattolici non avranno più in Francia alcun  
locale per esercitarvi il culto, e ciò co-  
minciando dal 1 gennaio 1883! 45.000 sa-  
cerdoti si troveranno senza salario, senza  
obbligazioni, vale a dire, privi d'asilo, di pane,  
in virtù d'una proposta che non stipula  
neppure una pensione, un'identità? (*Movi-  
menti diversi.*) »

« Ho dato alla Camera che col Concor-  
dato cadrebbero tutti gli articoli senza di-  
stinzioni e in particolare l'art. 13 il quale  
dice: « Sua Santità pel bene della pace  
e il felice ristabilimento della Chiesa  
cattolica dichiara che né lui, né quelli  
che gli succederanno turbano in ne-

«un modo gli acquirenti dei beni scolari»

«Si, quest'articolo 13, che da ottant'anni disipa tutte le inquietudini ridona la pace alle coscienze cadrebbe col Concordato».

«Col prenderla anche semplicemente in considerazione, riaprirebbe nelle coscienze una sorgente di inquietudini; rimetterebbe sul tappeto ciò che nel 1801 fu tanto saggiamente deciso e troncato definitivamente. No, la Camera non lo farà; è troppo tanta troppo avveduta, per correre a tali estremi. (Rumori a sinistra). Vedo che avete preso un partito e ne prendo atto».

«Riepilogo. Ordo aver dimostrato che la proposta di Bissolati, sotto l'aspetto con cui viene presentata, è contraria al diritto internazionale, al diritto delle genti; che s'appoggia sopra una dottrina alla quale non potete associarvi, né direttamente né indirettamente col prenderla anche semplicemente in considerazione senza porre mente ai diritti dello Stato; che questa proposta è incoordinata, che produrrebbe conseguenze gravi per la pace delle coscienze e la tranquillità pubblica».

«Più non aggiungerò che una parola. Non è senza un sentimento di profonda tristezza che m'accino a questa lotta. Non ve n'ha altra di più sterile e che meno risponda alle condizioni della Francia».

«Son dodici anni, questo paese che a noi tutti è sì caro, subiva la più crudele delle umiliazioni che avesse fino allora provate. Dopo alcuni disastri cui l'Europa s'era mostrata se non ostile, almeno indifferente, era mestieri che la nazione si raccogliesse in se stessa, e nel proprio isolamento rinvigorisce le sue forze, riformasse il suo capitale intellettuale e morale e o col governo monarchico o col repubblicano lavorasse a ristabilire l'unione tra i figli della stessa patria (Applausi a destra)».

«Ecco ciò che fa la Prussia l'indomani d'ora; ecco ciò che fecero tutte le nazioni, eccettuata la Polonia, allorché provarono gli stessi rovesci provati da noi».

«Invece che cosa abbiamo visto? Delle querelle religiose annestate nelle nostre dissensioni civili, la guerra dichiarata ad una delle più grandi potenze tradizionali del paese. (Esclamazioni su diversi banchi di sinistra)».

«Dopo una serie d'imprese che è inutile rammentare, si colma la misura, si vuol rompere il patto fondamentale che da ottant'anni aveva saputo ristabilire e mantenere l'unione religiosa, la pace delle anime in questo paese! (Applausi a destra)».

«Avrei compreso in altro modo il sollevamento del paese, mettendo a profitto, cioè, tutte le forze religiose intellettuali e morali per ricostruire la fortuna della nazione».

«Ecco perché io prego la Camera, in nome della patria umiliata e sposata, di non impegnarsi nella via che le è indicata, di fermarsi fin da primi passi, e di non prendere la proposta in considerazione».

«Si parla d'una pretesa lega nazionale che sarebbe presieduta dall'autore stesso della proposta, e che avrebbe per scopo la separazione della Chiesa dallo Stato».

«Non vedete che domani, se il progetto venisse preso in considerazione, provocherebbe la formazione d'una lega paralistica, d'una lega cattolica? (Applausi trionfanti a sinistra). Non temete voi, con tal disegno, di dividere la Francia in due campi? (No, no a sinistra). Al cospetto dell'Europa che ci osserva e che ci spia, non vi prende timore di mettere a repentaglio l'unità morale della patria?»

«Non formiamo lega d'alcuna sorte, né la pretesa lega nazionale per la separazione della Chiesa dallo Stato, né la lega cattolica per il mantenimento del Concordato».

«Se v'ha una lega da formare, sia quella di tutti i francesi uniti per lavorare al sollevamento della Francia. (Vivi applausi a destra)».

«Par troppo il Ministro Freycinet, pur disapprovando il principio ammette la presa in considerazione; e la Camera con un'enorme maggioranza l'approvò».

## Ancora Skobelev

Skobelev in luogo di subire la punizione per i suoi discorsi, si difende di scolarizzare altri a Pietroburgo. In mezzo ad un gruppo di ufficiali, egli diceva:

«Signori, per ordine del mio imperatore mi trovo nuovamente nella mia diletta patria, per la quale sacrificammo tanto

volentieri la vita. La bugiarda stampa occidentale mi chiamò ciarlone; voi signori, mi contestate, voi sapete che non sono uomo di molte parole, ma uomo di fatti; la sola frivolezza inverecconda dei nostri nemici mi sciolse la lingua. Non sono più nell'età nella quale la parola fa perdere la ragione; ciò che dissi era cosa lungamente pensata e vagliata. Ogni buon russo doveva parlare in quel modo e voi sapete, signori miei, che il miglior russo è il nostro imperatore. Come egli la pensi intorno alla grande causa slava, voi lo sapete, lo sa l'Europa, e se ciò non di meno voi mi vedete qui per ordine del vostro imperatore, voi dovete scorgere in ciò una nuova umiliazione inflittasi da quell'uomo, il quale ha fondato col ferro e col sangue un Regno che non può essere distrutto che col ferro e col sangue dei russi».

Non sappiamo quello che possa aver pensato e detto Bismarck alla notizia speciale di queste ultime parole. Esse sono proprio all'indirittura sue e di tutti i tedeschi. E l'imperatore lascia dire? E' convenienza? E' impotenza? Potrebbe essere l'uno e l'altro. Quando era principe ereditario era conosciuto come un fiero avversario all'elemento tedesco. Tutti dicevano: se egli monta sul trono le relazioni amichevoli tra i due imperi saranno rotte. Cella sua andata a Danzica parve sconfessare l'antico principio ereditario. Ma poi tornato in Russia, se bene si considera tutto quello che è accaduto, si deve dire che nel segreto del suo animo vi è più dell'uomo vecchio che del nuovo. In questa condizione di cose, ci pare che non ci voglia molto a fare che la bilancia pendente dal vecchio che dal nuovo. Un passo che l'Austria sia costretta a fare più oltre in Oriente, potrebbe far traboccare la bilancia».

## L'Episcopato ungherese e l'istruzione cattolica

L'Episcopato ungherese ha preso la risoluzione di creare una scuola normale per giovani destinati all'insegnamento secondario cattolico. In capo alla sottoscrizione aperta a questo effetto, figura il nome del cardinale Haynald che dà 100,000 fiorini (250,000 lire); quindi quello del vescovo di Szathmar Mons. Schlauer che destina a questo scopo 20,000 fiorini. Gli altri vescovi contribuiranno egualmente a coprire le spese di fondazione del nuovo stabilimento. — Insieme a questa scuola normale sarà pure creata una commissione d'esame particolare composta di cattolici, per i normalisti che vogliono consacrarsi all'insegnamento nelle scuole cattoliche secondarie.

La risoluzione dei vescovi ungheresi ha prodotto grande gioia fra le popolazioni cattoliche. Infatti fino a questo tempo i giovani che si destinavano all'insegnamento secondario cattolico, si vedevano costretti a fare i loro studi nelle scuole normali neutre, che si trovano quasi tutte nelle mani del liberalismo, come avviene a Budapest dove le cattedre di pedagogia, di psicologia, di letteratura ungherese o tedesca, di letteratura francese, di storia e di geografia sono occupate da ebrei.

Un altro inconveniente grandissimo era quello che i futuri educatori della gioventù cattolica dovevano subire i loro esami davanti a commissioni composte spesso volte di nemici dichiarati del cattolicesimo.

Le associazioni pedagogiche cattoliche hanno spesso reclamato contro questa intollerabile situazione, ed ora hanno fondato nella capitale dell'Ungheria un giornale destinato a difendere la loro causa, il che ha gettato l'allarme nella stampa liberale di tutto l'impero, che paventa il progresso della reazione clericale fra i Magiari.

## L'interrogatorio di Maclean

I dispetti ai giornali stranieri, recano ampi particolari sull'interrogatorio cui fu sottoposto ieri l'altro l'assassino Maclean.

Maclean mantenne un contegno tranquillo anzi freddo, ed apparve molto migliore nell'aspetto, certamente in seguito alla migliore nutrizione.

Egli chiese se era rappresentato da qualcuno, e alla risposta del magistrato che la sua famiglia soltanto aveva mandato un rappresentante si dichiarò soddisfatto e soggiunse che si riservava la sua difesa.

L'aula del tribunale è affollata di curiosi, fra i quali si trovava anche il principe Leopoldo, duca d'Albany.

Tutti i testimoni, fra i quali un consigliere municipale del Sunderland, i servi della Regina, gli studenti d'Eton, gli agenti di polizia e gli impiegati ferroviari deposero che Maclean aveva mirato col braccio teso verso la carrozza della Regina. Egli s'era spinto avanti fra gli studenti e quindi aveva tirato; il suo braccio era ancora teso quando gli agenti di polizia lo arrestarono.

Gli studenti d'Eton deposero altrettanto che essi colpirono sul capo Maclean con un ombrello.

Il capo stazione disse di aver visto Maclean, durante il mattino nella sala di aspetto; interrogato, Maclean rispose che aspettava il treno.

Un armatolo confermò l'acquisto del revolver, un altro l'acquisto della cartuccia da parte di Maclean; che si era presentato sotto un falso nome e diceva di intraprendere un viaggio all'estero.

Maclean non fece alcuna domanda ai testimoni; si limitò a ridere quando a quando.

Il procuratore della corona dichiarò che non verranno assunti altri testimoni. La difesa che egli porta contro Maclean, in base alla richiesta ed alle deposizioni testimoniali, è di alto tradimento. La legge è su questo punto chiara. L'inchiesta giudiziaria non ha nulla che fare con lo stato mentale dell'assassino; questo è affare su cui spetta la decisione ai giurati.

Indi furono lette le deposizioni dei testimoni.

Il giudice domandò a Maclean se aveva a fare qualche osservazione; questi rispose negativamente. Il giudice allora lo rinviò alle Assise per alto tradimento.

Maclean dichiarò nuovamente che si riservava la sua difesa. Il processo avrà luogo probabilmente alla metà d'aprile.

## Una pretesa Circolare

Leggiamo nell'Osservatore Romano: Abbiamo letto in vari giornali liberali una di quelle notizie che essi si compiacciono dare di tanto in tanto per eccitare la curiosità dei loro lettori.

Affermano quei giornali esistere una Circolare segreta del Card. Segretario di Stato all'episcopato italiano colla quale si costituirebbe una specie di organizzazione a scopo elettorale. E si fanno supposizioni a giudizi sugli intendimenti della S. Sede che s'atteggiano molto bene ai vari gusti dei lettori.

Ora da informazioni che noi abbiamo assunte risulta che siffatta notizia è destituita di ogni verità.

## Governo e Parlamento

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 11

Visconti Venosta propone che la Camera si facci rappresentare ai funerali che il Municipio di Casale celebrerà a G. Lanza che ivi nacque e ne fu deputato. Si approva.

Apresi la discussione generale per la conversione in legge del decreto concernente la fondazione di due istituti superiori femminili in Roma e Firenze.

Chiusa la discussione generale Bonghi propone un ordine del giorno per invitare il Ministero a presentare una legge per organizzare l'insegnamento secondario femminile in tutto il Regno. Baccelli non l'accetta. La Commissione si associa al ministro. Bonghi insiste nel suo ordine. La Camera lo respinge.

Si passa a discutere gli articoli e si approvano i primi due.

### Il trattato di commercio franco-italiano

Le notizie che il ministero riceve da Parigi fanno evanire le speranze che si erano concepite di un possibile accordo per il trattato di commercio fra la Francia e l'Italia.

Il Senato francese è in maggioranza protezionista, quindi non è disposto ad accogliere le massime che informano il trattato. Il governo è titubante, non vorrebbe usare una pressione e nel medesimo tempo vorrebbe togliere qualunque malumore.

Anche il governo italiano è impensierito sia che si approvi, sia che si respinga il trattato. Se viene approvato, troverà in Italia un'accesa opposizione per le concessioni fatte alla Francia. Se si respinge, non potranno che aumentare a dismisura i molti imbarazzi già esistenti.

Il progetto di tariffa generale che si sta studiando al ministero delle finanze pre-

senta parecchi inconvenienti, fra i quali quello della concorrenza.

## La conferenza monetaria e un «memorandum di Magliani»

Magliani ha inviato un memorandum a varie potenze circa la conferenza monetaria. Le sue proposte si concretano così. Gli Stati Uniti d'America dovrebbero mantenere in vigore una legge che li obblighi a coniare 30 milioni di dollari d'argento annui, indi a conservare la collezione libera dell'argento. La Germania dovrebbe obbligarsi a sospendere per alcuni anni la vendita dell'argento. Gli stati monometallisti dovrebbero riammettere la coniazione dell'argento proporzionata alla produzione. Si questi come quelli dovrebbero aumentare gli appalti di argento inferiori a 20 lire.

## Lo scrutinio di lista a l'ufficio centrale del Senato

L'Ufficio centrale del Senato si è ieri riunito per concretare e votare le ultime proposte definitive riguardo il progetto di legge per lo scrutinio di lista.

Si sono esaminate varie proposte tendenti a fare una parte più larga alla rappresentanza delle minoranze, e specialmente quella presentata dal senatore Brioschi, il quale propone di aumentare il numero dei collegi a cinque deputati.

Tale proposta dell'on. Brioschi è stata respinta con sette voti su dieci.

Sono poi stati respinti tutti gli emendamenti alla legge proposti da vari membri della Commissione; ma procedendosi alla votazione dell'intero progetto, i voti si sono divisi metà per parte. Cinque membri, cioè Saracco, Lampertico, Orsini, Caccia e Manfredi, si dichiararono favorevoli al progetto, cinque, cioè Brioschi, Allievi, Mirante, Canizzaro e Vitelleschi, si dichiararono contrari.

L'on. Lampertico, nell'estendere la relazione si limitò ad esporre le disposizioni dell'ufficio centrale senza divenire ad alcuna conclusione né in favore né contro il progetto di legge sullo scrutinio.

## Notizie diverse

Ieri si è riunito il consiglio di ministri. L'on. Magliani vi lesse le parti principali della esposizione finanziaria, che venerdì verrà fatta alla Camera il 15 di questo mese.

Il generale Pallavicini sarebbe il candidato proposto a succedere al generale Medici nel posto di primo aiutante del re.

L'on. Berti dichiarò alla Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sulla Cassa Pensioni di non opporsi che si faccia un contro progetto; egli pone però la questione di gabinetto sui punti essenziali delle sue proposte.

Il ministero dell'interno ha diramato una circolare ai prefetti, colla quale ordina che per l'avvenire non si sponga più sulle carte di libera circolazione per l'interno la formula «buono per recarsi all'estero». Ciò onde frenare l'emigrazione clandestina.

## ITALIA

**Roma** — Possiamo assicurare che il Lanza è morto cristianamente, e che al Vice-parroco di S. Lorenzo in Lucina, che lo ha assistito, ha dato, fino a che l'intelligenza non l'ha abbandonato, prove non dubbie di fede e di sentimenti cattolici.

Quali siano state le colpe del ministro Lanza ora più non cerchiamo; in lui non possiamo oggimai vedere che un fratello ravveduto, al quale, speriamo, che il Signore abbia aperte le braccia della sua misericordia e preghiamo per lui.

Il suo cadavere verrà trasportato domani alla stazione centrale, e col treno delle 2,25 pm. partirà alla volta di Casale-Monferato. A Roma e a Casale saranno resi al defunto grandi onori.

Così l'Osservatore Romano.

**Milano** — Don Teodoro Tabiani, conduttore della basilica di Sant'Eufemia sul corso S. Celso fu rapito, a trentasei anni, dalla morte, che è stata la conseguenza di una buona azione.

In un giorno dello scorso gennaio egli vide un fanciullo precipitare nel Naviglio.

Una folla trepidante si era raccolta in quei pressi, quando il Tabiani, passando, vide il grave pericolo che correva quel fanciullo.

Il bravo sacerdote, senza frapponere indugio, e vestito degli abiti talari, si lanciò nell'acqua, e trasse in salvo quel mescolino.

Una salva di applausi scoppiò fra gli astanti, che ammirarono quell'atto di pietà e di coraggio, ma il pover'uomo fu colto da un malessere, che aggravatosi sempre più per altre circostanze dolorose, lo condusse a poco a poco alla morte, deplorato e compianto da quanti ebbero la fortuna di conoscerlo.

— Un gravissimo incendio ha avuto luogo ieri in Milano in vicinanza della Stazione nella Fabbrica di gomma elastica della Ditta Pirelli e Cavazza.

L'incendio si è sviluppato dopo le 4 pom. causato da un calorifero. Il fuoco prese proporzioni allarmanti tali da costituire un pericolo per fabbricati circostanti. Accorsero sul luogo le Autorità e i civili Pompieri, i quali si trattennero fino ad ora tardissima. Si deve al lavoro dei pompieri se non sono successe maggiori disgrazie. Non si hanno a lamentare vittime, solamente varie scottature toccate ai più coraggiosi, specialmente soldati e pompieri. Il danno si calcola a 350,000 lire, l'edificio e le merci erano assicurate per 750,000 lire.

**Brescia.** — Venerdì nel comune di Orio S. Pietro, in provincia di Brescia fuvi un terribile incendio.

Il fuoco distrusse quattordici case. Il danno si calcola approssimativamente a 30 mila lire. Sonvi 19 famiglie grandemente danneggiate dall'incendio. L'unico conforto in tanta disgrazia è che non fuvi alcuna vittima.

## ESTERO

### Francia

Sotto il titolo « Spione alemanno. » i giornali parigini recano la notizia che alla stazione di Modane fu trattato un viaggiatore, nella valigia del quale è stata trovata una quantità di carte geografiche, piani, rilievi e utensili per disegnare. Si telegrafò a Lione, donde giunse un impiegato giudiziario, il quale ordinò l'arresto del forestiero. Questi avrebbe dichiarato d'essere capitano di stato maggiore. Non si fa cenno del nome.

Il governo francese è favorevole al progetto che aumenta l'indennità ai deputati da 9000 a 12,000 franchi.

Venero messes all'asta le opere di Verdi che facevano parte della successione del defunto editore Eschneider.

L'Aida vivamente disputata, è stata aggiudicata per 100,000 franchi; l'Ernani per 14,500; la Messa da Requiem per 6,600; Don Carlos ed il Simon Boccanegra rispettivamente per 9,300 e 3,100 franchi, credesi per conto dell'editore Ricordi di Milano.

Da qualche giorno — in seguito a rapporti del prefetto di polizia — il governo si mostra molto preoccupato dello anniversario del 18 marzo (proclamazione della Comune il 18 marzo 1871); egli è stato informato che in una fabbrica del XVIII circondario venne fissata una dozzina d'operai fra uomini e donne in più del personale ordinario, allo scopo di attivare la fabbricazione di una grande quantità di bandiere rosse di ogni dimensione. Sa tutte queste bandiere verrà scritta in caratteri neri la data « 18 marzo ».

Il partito comunista prepara per quel giorno colla più grande segretezza, una dimostrazione chissà come; la polizia è stata già informata di tutto ciò, e prenderà le misure necessarie.

### Spagna

Sarà celebrato con grandissima solennità il terzo centenario della morte di Santa Teresa. Un comitato è stato già organizzato e il Rettore dell'Università di Salamanca ne ha assunta la presidenza d'onore.

Il comitato stesso ha già diramato alle Accademie ed ai Circoli una circolare.

### Russia

Per ordine dell'Imperatore è permesso ai nobili condannati di appellarsi in cassazione fino al 21 marzo, spirato il qual termine la sentenza verrà sottoposta alla sanzione del sovrano. Però non vi è dubbio che nessuna sentenza di morte sarà eseguita, perchè a Gatschina si teme molto la opinione pubblica dell'Europa.

Per ordine dell'Imperatore la commissione per la revisione degli incartamenti degli esiguiti in via amministrativa affrettò i suoi lavori. Questo immenso compito sarà finito in ottobre e si assicura che dei 2800 condannati all'esilio, il 10 per cento avranno cancellata la loro sentenza.

### Germania

La *Vossische Zeitung* di Berlino scrive: « Se i nostri vicini di Russia rompono la pace che non è già solidissima e non si mantiene che a grande pena, non avremo a sostenere una guerra solo difensiva. »

« Si tratterà anzitutto per noi di avanzare dal lato dell'est e di fare indietreggiare ben lontano, in questa direzione la nostra frontiera difensiva. »

« La Germania può dunque essere riconosciuta al fervido panslavista Skobelev di avere bruscamente posta la questione. »

— Un dispiaccio da Berlino al *Journal de Rome* dice che il centro ha risolto ad unanimità di proporre di nuovo alcune mozioni concernenti la libera amministrazione dei Sacramenti, la celebrazione della Messa e l'abolizione della legge che porta la soppressione del trattamento ai membri del clero. Il giorno della discussione al Landtag non è ancora fissato.

### Inghilterra

Tutti sanno che la regina Vittoria ebbe sempre una speciale parzialità ed una grande ammirazione per Beniamino Disraeli. Essa lo fece conte di Beaconsfield e cavaliere della Giarrettiere, e l'avrebbe forse fatto duca di Hughenden se avesse continuato a rimanere al potere, affermando, come sempre fece, le prerogative della Corona.

La regina ha fatto erigere nella chiesa di Hughenden un monumento per perpetuare la memoria del suo rampollo ministro. Questo monumento, dice il *Times* « è un commovente ricordo di quella amicizia che può così di rado esistere fra sovrano e suddito ».

Il monumento consiste in un ritratto in bassorilievo di Beniamino Disraeli ed uno scudo col suo stemma. Sotto di questi vi è una lapide con questa iscrizione dettata dalla regina stessa:

Alla  
cara ed onorata memoria  
di Beniamino conte di Beaconsfield.  
Questo ricordo è posto  
dalla sua riconoscente ed affezionata  
sovrana ed amica  
Vittoria R. I.  
« I Re amano colui  
che parla giusto ».

Proverbi XVI, 13.

## DIARIO SACRO

Martedì 4 marzo

S. Matilde regina

### Effemeridi storiche del Friuli

14 marzo 1289. — Le genti del conte di Gorizia bruciano la chiesa e il villaggio di Tricesimo.

## Cose di Casa e Varietà

**Riassunto del movimento delle Casse postali di risparmio (vedi IV pagina).**

### DON LUIGI ROTTER

Golpito da quasi subitanea morte, in Nujaris, frazione del Comune di Satrio or'era Ospellano, il giorno 4 del corrente mese il Sacerdote Don Luigi Rotter di Artegua cessava di vivere: come un albero improvvisamente schiantato dalla bufera, così questo povero giovane ci viene rapito a soli 29 anni di età, mentre dall'aspetto suo fiorente pochi giorni prima ci appariva pieno di salute e di vita!

Di feale e sobietto animo, dalle maniere franche e aperte, generoso e buono, pio e zelante Sacerdote, Don Luigi Rotter in quanti lo avvicinarono e conobbero aveva saputo crearsi altrettanti estimatori. Non farà quindi meraviglia se l'inaspettato annuncio di sua morte riuscì per i suoi conoscenti come improvviso fulmine e produsse come un senso indefinibile di incredulità dapprima, indi di tristezza profonda e di generale rimpianto.

E Voi, o pietosi alpighiani di Satrio che tanto numerosi accorrevate, un ultimo tributo e di stima porgete, ad onore della salma esanime del caro estinto, abbiatevi i ringraziamenti che ogni cuore gentile e ben nato concede alla pietà sincera e disinteressata. Abbiatevi i ringraziamenti dell'intera famiglia, ma specialmente quelli di una madre desolata che in mezzo di due anni si vide orfana dei due suoi figli primogeniti, ambedue nel fiore degli anni repentinamente recisi dalla fatale lacerazione della morte fra i vostri monti; abbiatevi i ringraziamenti di questa madre che seppur nel suo cuore incommensabile può accogliere un'ombra di conforto, ciò non può essere se non che nel sapere condivisa dalle vostre anime pietose e buone l'immensa piena del suo dolore, — da Voi che conoscete al da vicino gli sventurati figli della sua predilezione.

Oh! la leggenda di dolore fra Voi intrecciata dai suoi cari, e che forse spesso ricorrerà sulle vostre labbra, quella leggenda troverà sempre un'eco di gratitudine e di commovente affetti nel cuore trafitto della povera madre.

Artegua, 6 marzo 1882.

### Un amico.

« **Utile dulci.** » Nella Esposizione orticola di Milano attiravano gli sguardi di tutti alcune pianticelle di pere, mele, pesche e uva, poste dentro vasi da fiori.

« Quando si saprà, diceva una gentile signora, che si possono ottenere, coltivando piccoli alberelli nei vasi da fiori, delle frutte di squisita qualità, non sarà che vedremo sempre accanto ad un vaso di fiori un vaso con una pianticella carica di frutta. »

Quella signora aveva ragione: la frutticoltura nei vasi è all'ordine del giorno. Ecco le norme che si seguono per ottenere abbondanti e grossi frutti. Si riempie il vaso con buon terreno da orto, a cui si aggiunge calcinaccio e foglie. Si piantano giovani germogli di un anno, ricavati dal seme. Si tiene il vaso a mezzogiorno e si mantiene innaffiato in modo conveniente, impiegando di quando in quando qualche materia concimante sciolta nell'acqua. Nell'inverno si ritirano i vasi in luogo difeso dai geli, ma opportunamente arieggiato e soleggiato.

Nell'agosto si cimano i ramoscelli per assicurarne la fruttificazione, la quale incomincia col terzo anno. Quando si manifesta la fioritura, si pratica nuovamente la cimatura e si ripara gli alberelli dalla pioggia, avendo cura di innaffiarli spesso. Non tarderanno i fiori a trasformarsi in bellissimi frutti.

**Bibliografia.** Pio IX e i suoi tempi, del prof. D. Bernardino Castaldi — Roma Tip. Sociale.

Che gran papa fu Pio IX e qual vita meravigliosa la sua Preziosa esistenza che comincia sì umile, sì dolce, sì faticosa e riesce a quel Vaticano donde risiedono oracoli che hanno la potenza di scatenare il mondo fino dalle sue fondamenta. Tutto fu straordinario in questo papa. Elezione inaspettata, entusiasmo di Roma e dell'universo, trame infernali della rivoluzione, fuga ed esilio, omaggi e trionfi non più veduti, dolori e strazii di morte. Giammai, neppure ai tempi così agitati di Innocenzo III, di Bonifacio VIII, di Gregorio VII, un uomo, un papa portò tanto cumulo di amori e di odii; giammai sovrano antico e moderno esercitò sul suo secolo pari influenza.

Narrare la vita di un tal uomo non è facile impresa, e ognuno può comprenderlo agevolmente, solo che consideri come il glorioso regno di questo pontefice si connette intimamente alle vicende che accadono per lo spazio di molti anni non solo in Italia ma in tutta l'Europa. E' impossibile narrare di Pio IX senza far la storia dei suoi tempi, e ciò non è agevole a farsi specialmente quando non si vogliono eccedere certi limiti, e si abbia stabilito di scrivere un volume, non un'opera.

Il prof. D. Bernardino Castaldi ha voluto di recente sbarbararsi al difficile compito, pubblicando un bel volume di oltre 300 pagine in 8° col titolo *Pio IX e i suoi tempi*.

Abbiamo voluto leggere fino all'ultima pagina il libro del prof. Castaldi, e gli siamo debitori d'aver ridestato in noi tanti cari ricordi, tante gradite reminiscenze, gli siamo debitori d'averci presentate dinanzi in tutta la sua maestosa grandezza la sublime figura di quell'uomo, la cui memoria non si cancellerà mai dal nostro cuore.

Il prof. Castaldi descrive gli avvenimenti, più che da semplice biografo da storico valente; i suoi giudizi sono sereni ed imparziali.

Non dubitiamo che il *Pio IX e i suoi tempi* troverà tutto il favore che si merita, e verrà letto avidamente da tutti coloro che vogliono ritemperarsi l'animo colta memoria di un uomo veramente grande.

Il volume si vende in Roma presso la Direzione della *Palestra del Clero*, piazza Sforza Cesarini, 11, al prezzo di L. 3,00.

**Gazzetta del contadino.** Il numero 5 anno 11 di questo giornale popolare illustrato di agricoltura pratica, che esce ogni 15 giorni con numerose vignette intercalate, contiene:

Consociazione delle piante: (A. Paoletti)

— Fiori da piena terra: (G. Yelo) (con 2 figure) — Calendario del Contadino, Marzo: (A. P. — Moltiplicazione rapida della vite: (C. A. Oelli — Attenzione!) — Novità orticole (con illustraz.) — Allevamento dei vitelli — Per fagure i topi dal carciofo — Produzione dei sassi a volontà — Funcoli di viti americane — Perseguazione fondiaria — Nuovo chiarimento: *L'Isinglass* — In America — Ferrovia su alberi — Una quercia di 400 anni — Falsificazione dei fiori — Ancora della tela di ragno — Il canto degli uccelli — Viti a tubero — Canna alimentare — Funghi luminosi — Pollame di razza — Barro artificiale — Olive ad olio — Elenco di libri donati — Notizie — Annunzi.

Si spedisce un numero di saggio gratis a chi ne fa richiesta con cartolina doppia all'ufficio della *Gazzetta del Contadino* in Acqui (Piemonte).

## TELEGRAMMI

**Parigi 11.** — Il Senato discutendo la questione dell'insegnamento primario obbligatorio respinse con 167 voti contro 129 l'emendamento di Giulio Simon recante che i maestri insegneranno agli allievi i doveri verso Dio e la patria. L'emendamento, votato dal Senato prima delle ultime elezioni senatoriali, venne soppresso dalla Camera.

**Madrid 11.** — Un deposito di armi e munizioni fu scoperto a Pavlogue nella provincia di Bilibao.

**Tunisi 12.** — Rapporti ufficiali giunti al governo tunisino recano che il giorno stesso in cui cinque italiani furono uccisi presso l'Enfidja, su altra comitiva fu aggredita dagli insorti nelle vicinanze immediate di Keruan. — Tre maltesi furono uccisi ed uno ferito.

Un migliaio di insorti del sud attaccarono una ricognizione francese presso Elidjem e si ritirarono lasciando una decina di morti.

**Newyork 12.** — Il consiglio di guerra condannò Mason che ha tentato di uccidere Gaiteau, ad otto anni di lavori forzati.

**Tunisi 12.** — L'importante tribù dei Uellhamma si è concentrata alla frontiera tripolitana ed è agitatissima. — Ali Ben Halifa fu proclamato bey da tutte le tribù insorte. — Oloone volanti francesi, partendo da Gafsa e Gabes si dirigeranno alla frontiera.

**Panama 11.** — Ebbe luogo l'apertura del congresso di Columbia. Il messaggio del presidente dice che il protestorato del canale di Panama non può appartenere ai soli Stati Uniti.

**Nizza 12.** — Continua il miglioramento di Cialdini.

**Vienna 12.** — Le voci circa la convocazione della delegazione per votare i crediti straordinari sono infondate.

**Roma 12.** — Ai funerali di domani a Casale del compianto Lanza assisteranno il duca d'Aosta e il duca di Genova.

## LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 11 marzo 1882

VENEZIA	49	—	32	—	53	—	45	—	12
BARI	56	—	1	—	22	—	44	—	54
FIRENZE	23	—	17	—	34	—	84	—	28
MILANO	55	—	42	—	15	—	25	—	13
NAPOLI	49	—	26	—	60	—	23	—	82
PALERMO	3	—	66	—	19	—	53	—	85
ROMA	67	—	78	—	20	—	26	—	53
TORINO	47	—	43	—	10	—	72	—	70

Carlo Moro gerente responsabile.

## AVVISO

Presso la Ditta sottoscritta trovansi in vendita **CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI** dell'accreditatissima Società Bolognese **ENRICO ANDREOSI e COMP.** di MILANO, che ne tiene dalla stessa l'incarico e la Rappresentanza.

G. DELLA MORA  
Udine, Via Rialto N. 4.

Avvertiamo che le bocchette del **Fluido rigeneratore dei capelli** (vedi IV pagina) si trovano presso la Amministrazione del nostro Giornale.



**Udine - Tip Patronate**